

## FOTOGRAFIA

«Le donne di Roberto Donetta» in versione originale

## L'altra metà del cielo (in Val di Blenio)

## Giovanni Medolago

Continua alla Casa Rotonda di Corzono-Casserio la riscoperta dell'opera di Roberta Donetta (1865-1932). La mostra *Le donne di Roberto Donetta* (aperta fino al 30 agosto prossimo) presenta però un'importante novità. Non si tratta di fotografie realizzate dal paziente lavoro di Alberto Flammer, il quale ha ripreso in mano dopo decenni di oblio le lastre di vetro per ottenere nuove immagini, che costituivano le esposizioni degli anni scorsi; bensì di «Vintage Prints», realizzate personalmente dal fotografo bleniese: «Tutte copie a contatto - spiega Antonio Mariotti, che ha curato la mostra attuale con Maria Rosa Bozzini, Anna e Bruno Monguzzi - ottenute

cioè senza l'ausilio di un ingranditore, ma con un semplice torchietto che Donetta esponeva per qualche secondo alla luce del sole».

Nell'archivio di Casserio sono circa 600 le stampe originali lasciateci in eredità da Donetta, già sottoposte a un trattamento conservativo grazie all'intervento di «Memoriav», la Fondazione svizzera per la conservazione del nostro patrimonio audiovisivo. Tema dell'esposizione è dunque *l'altra metà del cielo*, scelta scaturita anche dalla possibilità di proporre i singoli interventi di Donetta sulle sue opere: un po' di colore, l'esclusione di uno o più soggetti da un ritratto di gruppo, un segno rosso sopra una testa, l'uso di un mascherino e la doppia esposizione, ecc. Tecni-

ca, quest'ultima, utilizzata dal fotografo per ritrarre la stessa ragazza dapprima distesa (foto orizzontale) e poi in piedi (verticale). «La Vintage Print in mostra - sottolinea ancora Mariotti - si può quindi considerare un *unicum*, la versione originale di un'immagine scomparsa per sempre, stravolta dal fotografo per motivi prettamente commerciali». L'astuzia di Donetta, che cercava in tutti i modi di ricavare un certo profitto dal suo lavoro, emerge anche da un ritratto di gruppo con alcune ragazze, sistemate davanti all'obiettivo lasciando però un certo spazio tra l'una e l'altra. In questo modo, da una sola (costosa!) lastra, si potevano ottenere e poi vendere sia la foto di gruppo, sia singoli ritratti. Sono invece in perfetto ordine

di altezza le cinque sorelle, in una posa che assume così un tocco comico. Altre donne di Roberto Donetta sembrano viceversa sovente scettiche, attonite, quasi accigliate. La ragione - ha ipotizzato il dottor Sebastiano Martini durante il vernissage - sta forse «nella grande accettazione dell'ineluttabilità che possedevano le donne del Novecento. La loro vita era tutta nella cornice di queste foto». È in effetti singolare il fatto che le allieve di una scuola e le operaie della Cima Norma indossino la stessa «divisa» (lunga gonna nera e camicetta bianca) che simboleggia proprio l'ineluttabilità del loro destino: finta la scuola, via a faticare... Destino



certo meno amaro avevano invece le sorelle Belgeri, le quali non rinunciano alle loro elegantissime mises sebbene Donetta le sistemi sull'erba in prossimità del bosco. Si è detto che il pioniere/fotografo non disponeva di un ingranditore e dunque tutte le foto sono in formato cartolina. Tra queste, ecco un'immagine che Alberto Flammer aveva potuto «ingrandire»: il ritratto di Clotilde Donetta, bardata di nero da capo a piedi, che tiene in mano l'immagine di sua madre Maria, «una sorta di *mise en abîme* dell'atto fotografico, che può moltiplicare all'infinito una realtà dentro un'altra realtà».

Pescando in quel tesoro rappresentato dalle 600 Vintage Prints giunte sino a noi senza subire troppo le ingiurie del tempo, l'instancabile Maria Rosa Buzzini e i suoi collaboratori già stanno pensando ad altre mostre monografiche. Aspettiamo dunque con vivo interesse di scoprire come Roberto Donetta testimoniò l'avanzata del progresso in Val di Blenio, come trasse spunto dal paesaggio e dal nascente turismo, o ancora come «visse» la tradizione religiosa.

DOVE E QUANDO  
«Le donne di Roberto Donetta», Corzono, Fond. Arch. Donetta. Orari: gio-do (e festivi) 14-17. Fino al 30 agosto. [www.archiviodonetta.ch](http://www.archiviodonetta.ch)

NELLE FOTO: un'immagine dell'Archivio Donetta; sotto, il sassofonista Red Holway; in basso, la copertina del libro di Alessandro Zignani.

## J A Z Z

Ad Ascona si festeggiano i 25 anni della rassegna musicale

## Fare cultura con un festival

Più passa il tempo e più l'albo d'oro di Ascona finisce per sovrapporsi alla storia del jazz. Guardando indietro, e gli anniversari offrono un'occasione quasi obbligata per le retrospettive, sono decine i musicisti rappresentativi, quelli che delineano i tratti dell'evoluzione di una grande forma espressiva: Doc Cheatham, Louis Nelson, Arwell Shaw, Bob Wilber, Annie Ross...

Quando si allude al jazz classico si è quasi tentati di considerarlo un po' come un patrimonio da salvare, come un relitto che la storia della musica si sta trascinando appresso. In realtà si tratta di un genere che ha una sua vitalità e una sua sostanza. Il fatto che le centinaia di musicisti che arrivano a JazzAscona ogni anno godano di solide carriere sui palcoscenici di tutto il mondo è dato sicuro. La loro musica

ha però un potenziale commerciale che riguarda quasi esclusivamente la sua componente «live». Dischi di «vero jazz» in effetti se ne vendono pochi. Al di là di tutto, comunque, si può essere d'accordo o no sul senso di una simile manifestazione ma non sulla sua essenza: ad Ascona si suona vero, ottimo jazz.

Un fatto curioso: il numero di questo mese di Downbeat, una delle più prestigiose testate specialistiche a livello mondiale riporta le recensioni di tre album dei fratelli Marsalis, il virtuoso Wynton, l'intellettuale Branford e il più giovane e poco conosciuto Jason. Ora, tra tutti e tre gli album recensiti è proprio quello di Jason ad aver ricevuto la valutazione critica migliore...

Non si tratta qui naturalmente di considerare il jazz alla stregua di uno sport, ma

l'aspetto significativo è che Jason Marsalis, che vive la sua carriera senza troppo clamore e lontano dai riflettori mediatici, è ospite ormai quasi abituato di JazzAscona.

Un altro elemento di riflessione, collegato sempre con il tema dell'anniversario asconese, è il gemellaggio ideale che lega da sempre Ascona e la città di New Orleans. Il fatto che quest'ultima sia considerata la culla del jazz porta dietro di sé un corollario di «eccetera, eccetera...» e di «va bene, va bene...». Da jazzofili europei un po' intellettuali e scafati a volte consideriamo il jazz di New Orleans come un repertorio di piacevoli ritornelli e di tradizioni pittoresche tenuti in vita per ragioni nostalgiche, se non turistiche.

In realtà forse siamo noi a peccare di presunzione: nella sua apparente superficialità la



tradizione musicale della Louisiana è un crogiolo complesso e intricato di elementi etnomusicali che riveste un'enorme importanza per la sua influenza sulla musica del '900 (e presumibilmente, per quella dei secoli a venire). Una tradizione tutt'altro che statica e data, un patrimonio musicale proiettato verso il futuro di cui si può comprendere la portata solo immergendosi nel suo flusso e studiandolo con pas-

sione (un impegno nemmeno così spiacevole, in fondo).

In conclusione a questa riflessione che vorrebbe cercare di evidenziare qualche punto fermo sul ruolo esercitato in questi 25 anni da JazzAscona potremmo forse riassumere tutto con una formula paradossale: JazzAscona porta nel nostro cantone ogni anno più cultura musicale di quanta noi si riesca realmente ad apprezzare. **A.Z.**

## MUSICA

Pubblicato A.S.S.U.R.D.O., un divertente libroquiz sui conservatori italiani

## Un viaggio nei luoghi dell'apprendimento musicale

## Zeno Gabaglio

Si sa: l'umorismo dei musicisti per i musicisti sui musicisti è qualcosa di estremamente esotico. Si tratta di giochi di parole, di equivoci sui termini tecnici o sulle situazioni pratiche il cui senso spesso sfugge persino a buona parte dei musicisti stessi. E - forse perché incomprensibili a tutti gli altri esseri umani - i professionisti della musica che ridacchiano tra di loro comunicano sempre un sentimento misto di stupidità e di antipatia.

Questa è una premessa dovuta, per spiegare perché ogni volta che ci si trovi a trattare di comicità in musica e sulla musica è obbligatorio essere scettici. Ed è con un'ombra di sano scetticismo che si è quindi preso in mano A.S.S.U.R.D.O., libro da poco pubblicato per Zecchini Editore da Alessandro Zignani. Un libro che è una «ricognizione paradossale nella didattica musicale di ogni conservatorio», fatta di

introduzioni fantasiose e domande a quiz. Il tutto connotato da un andamento semiserio che vuole essere velata critica all'ambiente conservatorio italiano: ridere per non piangere.

«A quando risalgono i programmi nei conservatori italiani?» è una delle prime domande poste dal libro. «C) Ai tempi della riforma Gentile, in piena epoca fascista» è la risposta preoccupante esatta. Come preoccupante è pure il sapere che gli strumenti più recenti introdotti nei conservatori italiani sono la chitarra (quella classica, beninteso!) e la fisarmonica.

Ma a chi rivolge le proprie domande Zignani? All'ipotetico lettore che volesse essere ammesso a uno dei conservatori di una fantomatica Repubblica Sueda (chissà a quale vera repubblica si riferisce mai questa nazione frutto di fantasia?), in cui l'istruzione musicale «si divide in scuole inferiori, scuole infime e scuole abiette. Nelle prime si

disimpara a leggere la musica; nelle seconde ad andare a tempo; alla fine delle abiette, l'allievo, al cospetto di una qualsiasi sorgente musicale, si limita ad emettere il verso del bradipo maschio».

Il tono del libro è decisamente scherzoso, anche se l'autore (professore di Storia della Musica ed Estetica Musicale nei conservatori italiani) non risparmia osservazioni ficcanti sul sistema-musica e nozioni che vanno dal curioso all'imprescindibile. Così ci chiede «a che titolo di studio è equiparato un diploma musicale di secondo livello? a) La laurea b) Il diploma di elettrotecnico della Radioscuola "Elettra" c) L'abilitazione all'insegnamento di "materie umanistiche non linguistiche ma effettuali" all'interno degli "istituti di alta cultura e immatricolazione permanente" dell'Unione Europea». La risposta esatta è la prima e l'amara riflessione è quella per cui «infatti, agli effetti lavo-

rativi, il diploma vale quanto la laurea: poco».

Ad essere ironicamente criticate da Zignani sono sia le istituzioni musicali ai più alti livelli («Per regolamentare questo complesso sistema didattico, la Repubblica Sueda ha istituito il Ministero dell'Alta Presunzione. Il Ministero ha il compito di stilare regolamenti per regolare i vecchi regolamenti») sia alcune correnti musicali del presente e del passato («Nelle scuole infime, ci si dedica alla "musica seriale": quella che, data una qualsiasi successione di dodici note, fa addormentare in serie tutti gli ascoltatori»).

Sin qui la *pars destruens* di un libro che però anche molto *construens*. Perché la maggior parte dei quiz ci fanno interrogare attorno ad aspetti nascosti, curiosi o semplicemente dimenticati della storia della musica: «A quale opera di Nietzsche è segretamente ispirata la *Sinfonia delle Alpi* di Richard



Strauss?», «A quale diapason è stabilito convenzionalmente il La per l'accordatura?», «L'orecchio assoluto è una dote innata o acquisita?». Il tutto per una lettura a tratti un po' macchinosa, ma intelligentemente divertente e spassosamente documentata.

## C D



- 1 EROS RAMAZZOTTI  
*Ali e radici*
- 2 PLACEBO  
*Battle for the sun*
- 3 BLACK EYED PEAS  
*The E.N.D.*  
(*Energy Never Dies*)
- 4 GREEN DAY  
*21st century breakdown*
- 5 EMINEM  
*Relapse*
- 6 ARTISTI VARI  
*Papeete beach compilation 11*
- 7 LIGABUE  
*Sette notti in arena*
- 8 ARTISTI VARI  
*Street Parade 2009 NUOVA ENTRATA*
- 9 BOB DYLAN  
*Together through life*
- 10 BRUCE SPRINGSTEEN & E STREET BAND  
*Greatest hits*